ANNO XX — Giovedì, 20 Giugno 1867 — N. 169

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10
Francia	» 44	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 62	» 33	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unito la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno — in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 1 — nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 19 GIUGNO

L'ASSE ECCLESIASTICO

La Giunta della Camera de' deputati per la legge dell'asse ecclesiastico procede nel silenzio i suoi studi e niente lascia trapelare delle sue deliberazioni. Noi non siamo di quelli che si lagnano di questo mistero onde si circonda e di questo segreto che serba de' suoi atti. Purchè essa faccia un disegno di legge che risolva per sempre la quistione e meriti l'approvazione del Parlamento, noi siamo disposti ad assolverla di tutte le critiche che si potrebbero muoverle e di tutte le accuse che ad altri piacesse di scagliarle.

L'opera sua non è agevole. Il pasticcio delle tre convenzioni e le rivelazioni stranissime fatte alla Camera dall'on. ministro delle finanze hanno peggiorate di molto, per qualche tempo, le condizioni dell'operazione che si voleva compiere. Noi persistiamo quindi a credere che ora prema di fare una legge che dia il modo di eseguirla, ma che essa debba venir rimandata a tempo più propizio.

Perchè tale operazione riesca, senza soverchia gravezza e danno, sarebbe necessario di ritardarla non solo finchè siasi calmata la viva sensazione prodotta dal contegno del ministro della finanza, ma eziandio finchè siasi di proposito provveduto approssimativamente all'equilibrio delle entrate e delle spese dello Stato.

Il credito pubblico non si ristabilisce col vendere ciò che resta delle proprietà dello Stato, bensì col mostrare all'Europa che noi siamo deliberati di affrontare qualunque sacrificio per antivenire dei novelli disavanzi. L'impoverimento non è mai stato sorgente di fiducia, e noi non riusciamo a capire come si possa sperare di fare una buona operazione di finanza, finchè non si sia provato che ci siamo posti in condizioni di poter andar innanzi coi soli mezzi che ci offre un bilancio ordinato e normale.

Noi ignoriamo se la Giunta della Camera vorrà rivolgere anche la sua attenzione a questo problema. Essa …o crederà forse estraneo all'incarico affidatole dagli uffici; comunque sia, il problema è posto e sarebbe una grande sventura che non si cercasse di risolverlo.

Venendo al progetto di legge che la Giunta sta preparando, non ci sembra inopportuno l'esprimere il voto che essa pigli le sue mosse dalla legge del 7 luglio 1866, di cui molti parlano e scrivono, senza averla letta e molto meno studiata.

La medesima legge stabilisce all'articolo 11, che con legge speciale si dovesse provvedere al modo di alienazione dei beni ecclesiastici trasferiti allo Stato.

Ora non basterebbe certamente di definire il modo di alienare i beni trasferiti allo Stato; chè essendo necessario di valersi dei beni ecclesiastici per coprire la deficenza del tesoro a tutto l'esercizio corrente, conviene trovar nuovi mezzi di prodotto e sorgenti di rendita negli stessi beni ecclesiastici.

Noi non abbiamo mai creduto che la legge del 7 luglio 1866 fosse tutto ciò che si potesse immaginare di migliore. Però essa è informata a buoni principii da cui non rimane che a dedurre le conseguenze, nelle quali si è arrestata nel mezzo del cammino.

Ei ci accade di questi giorni di sentire lamentare che vi abbiano mense vescovili che godano di una rendita di cento cinquanta e dugento mila lire all'anno, mentre vi hanno migliaia di prebende parrocchiali il cui reddito non arriva a 400 lire.

Ma la legge del 7 luglio 1866 ha già preparata la via alla parificazione de' redditi delle mense. Ora non vi ha nè vi può essere mensa vescovile il cui reddito superi le 60 mila lire, perocchè tutta la somma eccedente le 60 mila lire, deve, in conformità dell'articolo 31, esser compresa nella quota di concorso a favore del fondo pel culto.

Questo fondo del culto è un'istituzione che ci sembrerebbe opportuno fosse conservata.

Non vi hanno che i partigiani dell'incameramento e del clero salariato dallo Stato, come in Francia, che possano proporne la soppressione. E sono logici, perchè stabilito che tutte le spese del culto e le pensioni debbano esser sostenute dallo Stato, non vi sarebbe più ragione di mantenere un'istituzione separata dallo Stato, con bilancio proprio, con ordinamento speciale, con un Consiglio di vigilanza.

Sarebbe però assai arduo il provare che l'incameramento sia un portato naturale e legittimo della legge del 7 luglio 1866. Questa legge ne è anzi la negazione, e se è possibile di ampliarne le basi, ordinando la conversione de' beni stabili anche degli enti ecclesiastici, stati riservati, non ci parrebbe possibile di decretarne l'incameramento, senza sancir un principio che contrasta con quello da cui essa emana.

La conversione di tutto l'asse ci sembra necessaria per metter lo Stato in grado di levare da' beni ecclesiastici i chiesti 600 milioni. Rimarrebbe da discutere se tale conversione si abbia da compiere dagli stessi enti ecclesiastici, ne' termini da stabilire, e colla facoltà di fare delle enfiteusi, ovvero d'impiegare i capitali in prestiti ipotecari od altrimenti colle guarentigie più sicure, per mantenerne il possesso a ciascun ente, ovvero se si debba condurre a compimento dallo Stato medesimo, mediante iscrizione di rendita pubblica.

Non v'ha dubbio che la prima via tornerebbe più gradita agli enti ecclesiastici, dando ad essi maggior sicurtà, ma se dobbiamo giudicare dalle signoreggianti idee, ardua cosa sarebbe il farla prevalere, perchè la maggior parte di coloro che pure sono contrari al clero salariato dallo Stato, sono così inclinati a discostarsi il meno che possano dagli esempi di Francia, che preferiscono la conversione dei beni in rendita pubblica. Col bilancio assestato, col credito ristorato, tale conversione non potrebbe che essere accetta al clero; ma nel presente stato dell'erario, colle voci inquietanti che di quando in quando sorgono di riduzione dell'interesse, essa non deve tornargli molto gradita.

Però, comunque si faccia la conversione, fa d'uopo che il Parlamento pigli una deliberazione terminativa, non solo perchè non si abbia più a ritornare su questa questione, ma perchè l'operazione disegnata sui beni ecclesiastici possa condursi ad effetto.

I calcoli fatti sinora intorno al reddito dell'asse ecclesiastico ed alla parte che lo Stato ne torrebbe per sè, ed a quella che rimarrebbe pel servizio delle pensioni ai religiosi e per le spese del culto, sono fantastici. Si vuole che il reddito ascenda a circa 98 milioni, ma non si tien conto degli oneri e delle passività; si crede che basti il levare 34 milioni di reddito (compresi i 13 milioni di consolidato) per avere 580 milioni, e chiunque vede che, pur tacendo dell'ormai sepolta convenzione Erlanger, per ottenere ora 580 milioni, bisognerebbe rassegnarsi ad assottigliare d'una somma ben più rilevante i redditi dell'asse ecclesiastico.

La somma dallo Stato richiesta non si consegue, senonchè coll'aggravare le proporzioni della tassa progressiva stabilita coll'art. 31 della legge 7 luglio 1866, venendo per tal guisa al pareggiamento degli assegni de' vescovi e de' parroci, vale a dire raggiungendo per miglior via lo scopo a cui mirano i partigiani del clero salariato.

Ma l'alienazione de' beni, non potendosi nè dovendosi fare che in una lunga serie d'anni, per ragioni d'interesse economico, è necessario che la Giunta proponga i mezzi più adatti per somministrar all'erario i 600 milioni, evitando gl'inconvenienti che sonosi notati nell'operazione della vendita de' beni demaniali. La *Revue des deux Mondes* reitera, nel suo fascicolo del 15, il consiglio di fare un imprestito diretto e semplice, che è quanto dire di accrescere la somma del Consolidato, per coprire il disavanzo, rinunziando a fare un'operazione complicata sui beni ecclesiastici. Noi non siamo ora del suo parere, più che nol fossimo quindici giorni addietro. Una nuova emissione di consolidato sarebbe la cosa più semplice, ma in pari tempo la più rovinosa.

Certo è che un'operazione sui beni ecclesiastici copre un imprestito. Per evitar questo, sarebbe bisognato che a' varii enti ecclesiastici si fosse imposta una quota da pagarsi in quattro anni, e che avessero potuto e voluto pagarla direttamente. In tal caso non c'era più che farsi anticipar la somma, ripartendo sugli stessi enti il prezzo dello sconto.

Ma l'operazione così combinata presenta delle difficoltà insuperabili, essendo evidente che per riuscire richiede un consenso ed un accordo, che non si può ricercare, nè sperare di ottenere.

È quindi un imprestito redimibile che si dovrà fare, un imprestito contratto colla guarentigia dello Stato, senza che i sovventori abbiano ad incaricarsi essi stessi della riscossione della quota e de' conseguenti atti giudiziari.

A quali condizioni ed in qual guisa si potrà contrarre quest'imprestito? Noi ripetiamo quello che abbiamo detto di sopra. Se otterremo sollecitamente l'assetto delle finanze, i patti potranno esser tollerabili, perchè il credito sarà migliorato; ma se lo si contrae nelle condizioni presenti, sebbene il mercato pecuniario d'Europa sia straordinariamente florido, non si riescirà a farlo che a condizioni talmente onerose da ingoiare gran parte dell'asse ecclesiastico e prepararci delle amare delusioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

— La Camera ha dovuto oggi impiegare una buona parte della seduta a sentire parlare di vescovi e di cresima. Da alcuni giorni era corsa voce che a Trani fossero successi gravi disordini a cagione di quell'arcivescovo. L'on. Corte chiese di farne interpellanza all'on. ministro dell'interno, ma dal rapporto del colonnello dei carabinieri letto dal ministro, apparve come fosse lieve cosa. L'arcivescovo di Trani rifiutò di cresimare una bambina malata di 15 mesi, ed il padre di questa dopo aver scagliata una mitraglia d'insulti al prelato uscì di chiesa dichiarando che andava con tutta la sua famiglia a farsi protestante. La folla accorre, vuol vendicare l'arcivescovo e dar addosso all'eretico estemporaneo, più tardi prorompe contro il ministro evangelico, ma la forza pubblica interviene, si fa qualche arresto e tutto finisce lì senza che si sia sparsa una stilla di sangue. In paesi ne' quali le idee di libertà di coscienza e di culto stentano a penetrare e dove le leggi sono più liberali delle popolazioni poco culte, non sono rari tali disordini. È una fortuna che l'autorità pubblica abbia sempre la forza di far rispettar la legge e la libertà per tutti.

Dati che il ministro dell'interno ebbe gli schiarimenti richiesti, pareva che l'interpellanza fosse esaurita, ma siccome l'on. Corte aveva acremente censurata la passata amministrazione, che richiamò i vescovi, l'on. Ricasoli credè conveniente di dire alcune parole in sua discolpa e le disse bene, non entrando nella questione, ma esprimendo que' sentimenti liberali che nutre nel suo cuore. Quindi una discussione, a cui prese pur parte l'on. Cairoli, il quale avendo detto che il papato è un pericolo, ha suscitato in un piccolo gruppo di deputati, le più vive ed ardenti proteste, come se fosse venuto meno al rispetto delle altrui opinioni. Noi non crediamo che nella Camera vi abbiano paladini del passato, e sappiamo dove nella Camera sono i veri liberali, ma a molti ha dovuto sembrare eccessivo che le parole dell'on. Cairoli dovessero provocare sì fiera tempesta. Per buona ventura tutti capirono che non era questo il momento di fare una discussione sulle nomine de' vescovi e sulla libertà della Chiesa, e l'incidente non ebbe seguito.

Dopo la burrasca, la Camera si occupò dell'esecuzione delle sentenze de' conciliatori! Essa aveva nel principio della seduta terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia; ma non si crederebbe che è alla seconda metà di giugno, considerando il tempo che la Camera perde in meschine avvisaglie e nella scolastica degli ordini del giorno.

CHI È LIBERALE?

Il *Diritto* si maraviglia della nostra costanza nel chiamar liberale il partito a cui apparteniamo; noi, alla nostra volta, potremmo maravigliare della costanza colla quale esso ha sempre rifiutato di riconoscere la verità evidente di questa denominazione. Ma, esso dice, vi ha in Parlamento e nel paese un partito più avanzato di quello rappresentato dall'*Opinione*, e quello dunque si dovrà dichiarare *illiberale?*

No certamente, diciamo noi; si deve chiamar rivoluzionario ciò che in nessun vocabolario fu mai dato per sinonimo di liberale. E per poco che il *Diritto* esamini la storia degli ultimi vent'anni vedrà che la nostra definizione è matematicamente esatta.

Il partito ch'esso crede più avanzato, sino a ieri si chiamava partito d'azione. I suoi fasti non sono quelli della libertà, tanto è vero che in nessun campo, fuor che nel suo, spuntarono le idee delle dittature. Il partito ch'essa dice avanzato vide, contro tutte le sue previsioni, le sorti d'Italia risollevarsi dall'abisso in cui si trovavano nel 1847 per opera della monarchia sabauda e coll'aiuto dell'imperatore dei francesi e questa è la ragione per la quale non ha mai perdonato ai nostri amici di aver giudicato assai meglio la situazione: questa e non il liberalismo è la ragione del dissenso, è basterebbe a provarlo l'espressione usata ieri l'altro dal capo più competente dei nostri avversarii. — Le sorti d'Italia dal 1848 in poi sono andate male. —

È forse che andarono male perchè l'Italia sia meno libera nel 1867 che nel 1848? O perchè nell'edificio della sua ricostruzione nazionale sia più indietro adesso di allora?

No: andarono male nel senso dei nostri avversarii, perchè i conati rivoluzionarii si chiarirono impotenti e potentissima invece l'azione ordinata e tenace del partito nostro che diciamo e che indubitatamente è liberale.

Ritorni indietro colla memoria il *Diritto*, esso che è provetto quasi quanto noi, e ci accenni una sola quistione di libertà nella quale il nostro partito abbia disertato. Abbiamo noi bisogno di rammentargli che anche nella presente quistione per l'attuazione della formola — *libera Chiesa in libero Stato* — il vero liberalismo non è nel campo di coloro, i quali con un pretesto o coll'altro opinano che la libertà, quella cara libertà, quella libertà di cui non si rifinisce di cantar gli inni, è buona soltanto per sè, ma non per i proprii avversarii?

PRUSSIA E FRANCIA

I lettori ricorderanno l'articolo pubblicato dal *Journal des Débats*, nel quale si dimostrava in tono piuttosto acre, e tanto più rimarchevole, inquantochè quell'articolo veniva pubblicato durante il soggiorno di S. M. il re di Prussia a Parigi, che le fortezze di Magonza, Ulma e Rastadt non erano più fortezze federali, ma spettavano unicamente all'Assia, al Wurtemberg ed al Ducato di Baden.

Ecco in quali termini risponde a questo articolo la *Corrispondenza di Berlino:*

Lo scrittore dei *Débats* ha avviluppato nella quistione generale, il solo caso particolare che egli aveva in vista; egli parla di tutte le antiche fortezze federali, di cui una soltanto gli interessa realmente, Magonza, fortezza dell'Assia, quantunque occupata da guarnigione prussiana.

Perchè i prussiani sono eglino a Magonza?... Il *Journal des Débats* lo sa meglio di noi, ma gli piace di fraintendere, perchè tutta la sua dissertazione, trionfando facilmente dell'ex-diritto federale, specie di fantasma evocato pei bisogni della causa, non resiste un istante al diritto nuovo che introdusse la Prussia in Magonza e che deve mantenervelo. Il 3 settembre 1866, due mesi e mezzo dopo l'ultimo giorno dell'antica Confederazione, un trattato di pace è stato concluso fra il governo prussiano e l'Assia granducale. Nel supplemento a questo trattato, in data dello stesso giorno, è detto espressamente (art. 8): « Il diritto esercitato già collettivamente dalla Prussia in Magonza, gli apparterrà esclusivamente da ora innanzi. Le disposizioni a questo soggetto, ch'erano in vigore finora fra la Confederazione ed il governo territoriale (disposizioni relative alle attribuzioni militari e limitanti la loro competenza), saranno applicate ai rapporti fra la Prussia e questo governo. »

Cosicchè la Prussia è a Magonza dal 3 settembre 1866, come essa era a Lussemburgo dal 14 giugno dello stesso anno, dopo l'estinzione del diritto federale, in virtù d'un trattato particolare concluso fra essa ed il Governo territoriale. Soltanto, e questa differenza è essenziale, mentre che il sovrano del Lussemburgo desiderava annullare i suoi trattati colla Prussia, pretendeva ch'essi fossero già annullati dalla dissoluzione dell'ordine di cose di cui erano contemporanei, il granduca d'Assia, a cui appartiene Magonza, non contesta affatto un diritto che accordò, non ha molto, nella sua piena sovranità, e necessariamente, senza implicarvi il diritto federale, che aveva già cessato d'esistere, al momento in cui il nuovo trattato era concluso.

Si contesterà al granduca d'Assia, principe sovrano indipendente, il diritto di trattare con un altro Governo, od alla Prussia quello di trasportare alla Confederazione della Germania del nord, da essa formata, il benefizio e le garanzie dei suoi propri trattati esteri? Ma, per pretendere ancora che tutte le modificazioni interne dell'Alemagna debbano essere subordinate all'interesse europeo, e non possano, di diritto, compirsi che mediante il consenso delle altre potenze, sarebbe d'uopo ritornare al tempo ed al regime di questa Confederazione che più non esiste, ed invocare quei medesimi trattati del 1815, che si « maledicono », che si lacerano, e di cui le reliquie non sembrano sopravvivere che per essere poste a pezzi.

Vorrebbesi piuttosto allegare il trattato di Praga? Ma non vi è nulla, assolutamente nulla in questo trattato che limiti la sovranità degli Stati del sud della Germania, nulla pertanto che impedisca l'uno di essi di trattare, come il granduca d'Assia lo fece, con la Prussia..... Che rimane dunque dell'articolo del *Débats?* Un piacere mal celato di vedere i prussiani a Magonza, un'ostilità con insinuazioni trasparenti, rispetto a certe *ambizioni* che potrebbero *divenire eccessive*, una certezza mediocremente pacifica, tirata dagli ultimi preparativi della Francia, che questa volta *non sarebbe presa alla sprovvista*; forse, infine, un pensiero nascosto più abilmente, l'idea che la Prussia, avendo già ceduto il suo diritto al Lussemburgo, potrebb'essere costretta, da una pressione simile, a fare la concessione analoga sul suolo stesso della Germania, e che non sarebbe impossibile l'ottenere da essa ancora un sacrifizio in cambio del facile abbandono di compensi non giustificati da niente, ma che può essere così vantaggioso a pretendersi.

Per lusingarsi di tali illusioni, seppure esse possano nascere in cervelli seri bisognerebbe disconoscere assolutamente la nazione tedesca, intera, la Prussia stessa, la sua missione ed i suoi doveri, riguardo alla Germania, le sue forze pure. Questa volta sarebbe loro preparata una delusione completa, e che nulla raddolcirebbe...

Ma noi non dobbiamo considerare che quale un'espressione individuale e da rammaricarsi questo articolo del giornale, che comparso in mezzo alle feste della pace, ha dovuto tutta la sua eco alla sua singolare inopportunità. Una ripresa di ostilità contro la Prussia, in questo momento era talmente in disaccordo coll'augusta e magnifica cortesia che accoglieva gli ospiti della Francia, colla simpatia pubblica che li salutava e li acclamava in ogni luogo, che se lo scrittore del *Débats* ha voluto servire un interesse qualsiasi, certamente non è quello del governo imperiale e se pretese esprimere qualche sentimento, ancora armato di sfiducia, e di rancore, dopo la pace di Londra, non è certamente nemmeno quello della popolazione parigina.

Intorno alle difficoltà che la Prussia incontra nella Germania meridionale troviamo i seguenti particolari nei giornali ed in alcune pubblicazioni fatte in Germania.

La *Gazzetta del Weser* del 14 dice intorno alle esitazioni della Baviera ad entrare nello *Zollverein:*

Quello che gli è certo è che a Monaco non si sommetteranno che affatto mal volentieri alle clausole del trattato preliminare del 4 giugno (riorganizzazione dello Zollverein). La dinastia, la nobiltà, la burocrazia bavarese scorgono in queste clausole un enorme attentato alla sovranità della Baviera. Non si nasconde punto, nei circoli elevati di cui parliamo, che il giorno in cui dei plenipotenziari bavaresi risiederanno al Consiglio federale, e dei deputati bavaresi al *Reichstag* la completa entrata dell'orgoglioso regno dei Wittelsbach, nella federazione del Nord, non sarebbe che una questione di tempo. Ecco perchè il pensiero formulato per la prima volta il 3 giugno in termini precisi dal signor di Bismark, ma discusso da più mesi fra gli uomini di Stato del Sud, è stato declinato dalla Corte di Monaco nel modo più deciso.

Il *Messager des frontières* scrive alla stessa data intorno alla Corte di Stoccarda:

Le simpatie prussiane del ministro Varnbuler non andavano sino al punto di fare spontanea-

mente quello a cui per necessità si sarebbe rassegnato. Il ministro stesso, con quella disinvoltura che gli è propria, aveva sovente assicurato, a chiunque lo incontrava nella via, che convertito dallo splendore dei fatti, egli era passato con armi e bagagli nel campo prussiano. Se si dimostrava qualche maraviglia per questa metamorfosi completa: È così, riprendeva il signor ministro sorridendo con superiorità, che si conduce l'uomo di Stato, allorquando egli prende per regola, non delle idee preconcette, ma la realtà delle cose. Questi principii comodi fornivano, confessiamolo, una garanzia abbastanza dubbia della fedeltà del Governo wurtemberghese alla causa nazionale in caso di guerra. Supponiamo, in effetto, che un maresciallo francese, favorito dalla vittoria, fosse penetrato sino alle spiagge di Usenbach, la logica del signor di Varnbuler non faceva essa un dovere a questo ministro, di passare nel campo del campo del vincitore con altrettanta prontezza, quanta ne metteva nove mesi or sono nel passare dal campo dell'Austria a quello della Prussia? Oggidì i pericoli di guerra sono svaniti, tosto, fedeli a questa medesima politica di opportunità, e liberi da cure per l'indomani, si concedono, dopo brevi fatiche, i benefizi del riposo, o si medita mediante quale stratagemma di Penelope, si disfarà nuovamente una trama, che fortunatamente non era ancora troppo solidamente tessuta... Di nuova organizzazione non si fa più parola... Si assapora a lunghi tratti, in materia militare, il sentimento di questa completa sovranità scossa, non ha guari, abbastanza gravemente.

Lo stesso giornale consacra alla Baviera il seguente quadro:

Lo stesso temporeggiare qui, in materia militare. Le influenze contrarie che dividevano la Corte, avevano impedito la formazione d'un gabinetto omogeneo e reso impossibile ogni politica risoluta. Nessun mezzo di sapere da qual lato si trovi l'influenza maggiore, e più credito. Benchè animato da una sincera volontà di far meglio, il principe di Hohenlohe mancava dell'autorità necessaria. Si era legato le mani da se col suo programma dottrinario di gennaio, e non seppe trar miglior partito dell'attitudine favorevole della seconda Camera bavarese. È da temersi ora che l'allontanamento del conte di Taufkirchen, inviato a Pietroburgo, non porti via al primo ministro il suo braccio destro, il sostegno principale della sua politica. Il sig. di Hohenlohe si trova completamente isolato, mentre il giovane re, sistematicamente allontanato dagli affari, si esilia per la stagione estiva fra gl'incanti del lago di Starenberg e le delizie della luna di miele nell'isola delle Rose. Gli è in questo punto che la *Gazzetta di Baviera*, le cui simpatie nazionali avevano finora sfidato coraggiosamente l'ostilità degli ultramontani, smentisce che si stia negoziando per l'entrata degli Stati del sud nella Federazione del nord, e formula questa smentita in termini che farebbero credere che un tal pensiero non potè nascere che nell'immaginazione oziosa d'un volagre scribacchiatore.

Dopo aver così constatato che l'entrata della Germania del sud nella nuova Federazione è più lontana oggi, di quello che si potrebbe sperare qualche settimane or sono, il *Messager* conclude:

La Prussia dal canto suo, non ha nelle circostanze attuali, alcun interesse a che gli Stati del sud entrino, tal quali sono nella Federazione del Nord. Il suo interesse è pittosto quello di lasciare questi stati compire da sè, nell'esercizio, della lor piena sovranità, delle riforme militari impopolari, di cui l'odioso non ricadrà così sulla Prussia, la quale avrà, durante parecchi anni, abbastanza da fare al nord. Il progresso della Germania si trova perciò in un contrasto rimarchevole con lo stato delle cose in Italia: procedere senza precipitazione impaziente, ma anche senza i pericoli della precipitazione, a passi contati, ma in modo che il terreno conquistato sia assicurato per sempre, avvicinarsi allo scopo ad intervalli, a gradi ben misurati, questo sembra esser il pensiero della politica prussiana, come lo ha sanzionato l'esito pacifico della quistione lussemburghese.

NOTIZIE SANITARIE

Nei giornali di Milano del 19 si legge che in quella città non verificossi più nessun altro caso di cholera.

La *Sentinella Bresciana* del 18 scrive che, dal 13 al 17, nei circondari di Brescia, Breno, Chiari e Verolanuova si verificarono 94 nuovi casi di cholera.

A Bergamo, dal 14 al 10, vi furono 22 nuovi casi di cholera seguiti da 3 guarigioni e da 4 decessi.

Dal 7 febbraio al 17 giugno, nella provincia di Bergamo gl'individui colpiti dal cholera furono 1262, dei quali guarirono 237, morirono 682 e rimasero in cura 343.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, la condizione sanitaria della nostra città è ottima. Dalla provincia invece le notizie non sono molto soddisfacenti: il 16 vi furono tre casi a Fornovo ed uno a Lesignano di Palmia ed a Varai; a Berceto poi, il 17 corrente si ebbero sedici nuovi casi.

A Corate, scrive l'*Italia* di Napoli del 17, da tre giorni a questa parte non vi fu più alcun caso di cholera.

Nella *Gazzetta della provincia di Catania* del 14 corrente si legge:

Possiamo assicurare che le notizie che pervengono sulla salute pubblica dell'intera provincia sono le più rassicuranti. Solo a Baddusa, piccolo comune ai confini, sono stati denunziati pochi casi sospetti di cholera di peovenienza estranea. Sonosi presi intanto le necessarie misure di cautela, e si ha ragione a bene sperare, visto che dopo cinque giorni nessun'altra novità è stata segnalata in quel comune.

Ci risulta inoltre che due cordoni sanitari sono stati stabiliti, l'uno a Leonforte e l'altro al Fondaco così detto di Nicosia.

NOTIZIE ESTERE

L'*Etendard* annunzia che domenica sono giunti a Parigi anche il granduca e la granduchessa di Baden, accompagnati dal principe Carlo di Prussia.

Si legge nei giornali di Vienna del 14:

« I plenipotenziari austriaci per la parziale restituzione di documenti antichi e oggetti d'arte veneziani tolti a Venezia, signori barone di Burger e consigliere di Governo de Arneth partiranno martedì prossimo per Venezia. »

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 17 giugno.*

« Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Mühlfeld propose di prendere a trattare nuovamente la legge di religione da lui presentata. Una nota del ministro della guerra presenta la nuova legge sull'esercito, per la trattazione costituzionale. Il barone di Beust presentò un progetto di legge allo scopo di mutare la costituzione di febbraio e di modificarne il paragrafo 13; inoltre un disegno di legge relativo alla responsabilità ministeriale. Finalmente il barone di Beust comunicò che la questione relativa alle fortificazioni di Vienna, siccome oggetto comune, verrà presentata alle delegazioni per essere trattata a suo tempo costituzionalmente. L'imperatore ordinò di sospendere tutti i lavori di fortificazione *(applausi generali)*. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Le ultime notizie da Haiti sono dell'11 maggio. Esse ci confermano che il Gabinetto del presidente provvisorio Salnava era già formato, e tutto pareva procedere in bene.

« Il presidente provvisorio, a Porto Principe, era stato accolto col massimo entusiasmo. La folla lo acclamava persino nella chiesa, ad onta che il presidente si fosse opposto. Salnava è un uomo semplice e modesto, ma di carattere energico. Non spiega alcun lusso personale, non ama gli onori; e dichiara che non vuole se non una cosa, servire il suo paese come un cittadino disinteressato. Pare ch'egli rifiuti persino di accettare la nomina a presidente nelle elezioni regolari. Egli si mostra contento dei titoli « Garibaldi di Haiti, liberatore del popolo, messaggero di Dio », che i buoni negri della repubblica gli danno.

« Malgrado tutte queste testimonianze di entusiasmo, alcuni giornali, tra i quali la *Tribune* di Nuova York, il foglio più amico della razza nera, non mostrano troppa fiducia nel preteso disinteresse di Salnava. »

Scrivono da Bruxelles alla *Corrispondenza generale austriaca* che i medici dell'imperatrice Carlotta sono d'avviso di fare un ultimo tentativo per rialzare la stato intellettuale e fisico dell'inferma, trasportandola nel seno della sua famiglia, nel Castello di Laeken, dov'essa è nata.

Scrivono alla *Debatte* di Vienna: « A meno che non sorgano ostacoli impreveduti, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria si recheranno a Parigi nella prima metà di luglio e saranno accompagnati dal barone di Beust. »

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 16 giugno. — Calma perfatta. La politica estera non consiste che in visite, feste, pranzi, balli ecc.; e la Borsa si riposa ed aspetta gli avvenimenti. Malgrado la persistente accumulazione dei capitali, i migliori valori non li attirano. Si direbbe che ciascuno ha coscienza che l'avvenire non è così pacifico come il presente potrebbe farlo credere.

Il mercato in contanti è molto agitato. Si continuano a comprare molte obbligazioni. Ma le domande sono meno attive sulla rendita, sulle strade ferrate ed in generale sui valori di questo genere. Tuttavia se questo stato di cose si prolunga, non è possibile che i capitali rimangano tanto tempo disoccupati.

Lunedì la rendita avrà il suo coupon staccato e si fa conto che troverà compratori a 70.

Le strade ferrate si sostengono, ma, malgrado i vantaggi che presentano, i loro corsi rimangono stazionari, le offerte e le domande si controbilanciano. Eppure il Nord, il Lione, l'Orleans sono collocamenti solidissimi al 6 e al 6 1|2 0|0.

Riguardo agli introiti delle strade ferrate, essi continuano a progredire. Ma è soltanto il numero dei viaggiatori che aumenta; il trasporto delle merci tende piuttosto a diminuire. Il nord, l'ovest e l'est sono molto favoriti in questo aumento d'introiti.

La nuova rete diede risultati meno brillanti dell'antica ma cionondimeno abbastanza soddisfacenti.

Le strade ferrate estere vedono, in generale, languire il loro traffico. Non si fa eccezione che per le austriache.

Il signor Fremy, direttore del Credito fondiario, propone al governo spagnuolo una convenzione per istabilire a Madrid una Banca immobiliare col capitale di 400 milioni. Il capitale di questa Banca dovrebb'essere costituito tre mesi dopo l'approvazione della convenzione.

Nel numero dei provvedimenti finanziari che deve presentare il ministero, è probabile che si troverà un progetto di legge sul credito fondiario. Ma è evidente che questo stabilimento non potrà funzionare utilmente se prima non si fanno molte modificazioni nelle leggi sulle proprietà e sulle ipoteche.

Si continua a parlare molto dell'imprestito spagnuolo. La conversione dei debiti passivi, si farebbe, dicesi, per mezzo di una emissione di titoli 3 0|0 e di quote da pagarsi dai possessori dei titoli attuali. Tuttavia la legge non sarà definitiva se, fra 30 giorni dalla sua presentazione, la Borsa di Parigi non rinunzierà ai provvedimenti restrittivi adottati riguardo ai valori spagnuoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 maggio con il quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati e serventi del museo di antichità di Parma e scavi di Velleia, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 30 maggio con il quale è approvata la tabella unita al decreto medesimo, che fissa gli assegnamenti per ispese d'ufficio al personale del commissariato generale della regia marina.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 17 giugno, con il quale si determina che tutti i licei regi e pareggiati ai regi, fatta eccezione per le provincie venete, sono sede di esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l'anno corrente.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine, e in lingua greca, avranno luogo dinanzi ai commissari della giunta nei giorni 4, 5, 6 luglio prossimo.

Le prove scritte ed orali in filosofia, storia e geografia, matematica, fisica e storia naturale, da sostenersi dinanzi alle Commissioni esaminatrici locali, avranno principio il giorno 22 luglio prossimo.

I giovani che con le prove scritte in lettere latine e italiane per la licenza liceale intendono di concorrere ai premi d'onore istituiti col R. decreto 22 agosto 1866, dovranno farne dichiarazione al presidente del Consiglio provinciale scolastico obbligandosi a sostenere le prove in una delle città, che già stabilite dal sopra citato decreto, sono qui indicate: Ancona, Alessandria, Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Catania, Chieti, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Modena, Messina, Napoli, Pavia, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio nell'Emilia e Torino. Alle quali città si aggiungono, Aquila, Ferrara, Siena.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 12 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.
2. Votazione del progetto di legge concernente la spesa straordinarie sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili.
3. Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1867.
4. Interpellanza dei deputati Corte e Curzio sopra i fatti ultimamente accaduti a Trani.
5. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.
6. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.
7. Relazione intorno alla petizione num. 11,592.
8. Discussione del progetto di legge per l'estensione alle provincie venete della legge sull'amministrazione delle opere pie.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge per la trasformazione di armi portatili.

Risultato della votazione:

Votanti	231
Maggioranza	116
Favorevoli	200
Contrari	31

La Camera approva.

Sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia non v'è più dissenso fra il Ministro e la Commissione.

Sanguinetti interpella il guardasigilli intorno alle legalizzazioni degli atti sullo stato civile anteriori alla legge sullo stesso argomento. Deplora che allorchè un parroco rilascia uno di questi atti si è obbligati di pagare una tassa rilevante onde essi sieno riconosciuti validi. L'oratore vorrebbe che il Governo autorizzasse i sindaci a legalizzare questi atti, oppure che il ministro provocasse un decreto reale in forza del quale i parroci fossero obbligati a consegnare all'autorità dello stato civile tutti i registri.

Tecchio (guardasigilli) ricorda come la legge e il regolamento fossero a questo riguardo poco espliciti, ma come gl'inconvenienti deplorati dall'on. Sanguinetti sieno in contraddizione colle istruzioni date dal Ministero alle autorità.

Non crede il ministro che si possa in via di diritto obbligare le curie vescovili a restituire, in forza di un semplice decreto, all'autorità civile tutti i registri, perchè trattasi di una proprietà, nè la questione può essere risolta in questo modo.

In quanto alla domanda dell'on. Sanguinetti, che sia ritenuta sufficiente la legalizzazione dei sindaci, il ministro dichiara che tale disposizione fu già presa.

Panattoni chiede che le leggi sieno distribuite ai membri della rappresentanza nazionale.

De Filippo (relatore) espone le ragioni per cui fu sospesa la distribuzione delle leggi ai deputati.

Ricorda poi che il ministro sostiene che se non viene ristabilita in bilancio l'antica somma fissata per la stampa delle leggi, esse non potranno più venire distribuite, tanto più in quanto che si erano verificati molti abusi.

Tecchio (guardasigilli) sta alla Camera di decidere se questa distribuzione debba avere luogo o meno. Se la somma iscritta in bilancio basterà il ministro non lo può dire; epperò il governo desidera che la Camera esprima la sua volontà con un ordine del giorno perchè il Ministero vuole essere garantito per il caso in cui la somma iscritta in bilancio non bastasse.

Se poi la Camera volesse, come chiede l'on. Panattoni, che le fosse pure distribuita la raccolta di tutti gli atti ufficiali degli anni scorsi, il governo la fa avvertita che la somma iscritta in bilancio certamente non basterebbe per una ristampa di tutti questi atti.

Anche sopra questo argomento il guardasigilli desidera che la Camera si pronunzi.

In ogni modo il governo non distribuirebbe questi atti se non alla fine di ogni anno, legati in un volume, perchè la esperienza ha dimostrato che facendo questa distribuzione giorno per giorno le copie isolate si smarriscono nelle mani dei deputati.

Il governo invita per conseguenza la Camera a deliberare in proposito.

De Luca presidente e **De Filippo** relatore della Commissione dichiarano che nelle somme fissate in bilancio vi è pure quella per provvedere alla distribuzione delle leggi ai deputati ed ai senatori.

Tecchio (guardasigilli) non crede che ciò sia; in ogni modo una differenza deve risultarne, perchè bisognerà fare una ristampa degli atti ufficiali, e poi vi sono i 50 deputati veneti ai quali bisognerà pure distribuire gli atti e queste due circostanze devono pure produrre un aumento di spesa. Il Ministero non si oppone alla domanda dell'on. Panattoni, ma egli vuole che la Camera si pronunzi.

Cortese propone che il Governo venga autorizzato ad iscrivere nel bilancio del 1868 una somma di 6000 lire per la distribuzione degli atti ufficiali ai rappresentanti del Parlamento.

La Commissione dichiara che accoglie la proposta Panattoni e propone un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a riprendere la distribuzione degli atti ufficiali ai deputati.

Presidente dà lettura di vari ordini del giorno *(Rumori)*.

Nasce una discussione confusa sopra il modo di votare questi ordini del giorno.

Ranalli deplora questo modo di perdere tempo e chiama gli ordini del giorno ordini della notte. Propone di sospendere la discussione e di riprenderla allorchè si discuterà il bilancio del 1868.

Michelini propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Sono venuti alla presidenza altri quattro ordini del giorno (*Rumori*).

Rattazzi propone che si sospenda ogni deliberazione in proposito e che la Camera se ne occupi in comitato segreto allorchè si discuterà il bilancio della Camera.

Corte crede che il prolungare la discussione è al dissotto della dignità della Camera.

La proposta sospensiva dell'on. Rattazzi è posta ai voti ed approvata.

Pessina ed altri invitano il ministro a studiare un modo di migliorare le statistiche penali.

Tecchio (guardasigilli) accetta quest'ordine del giorno.

Pissavini fa al ministro un eccitamento sul modo di esigere le tariffe giudiziarie.

Tecchio (guardasigilli) riconosce gl'inconvenienti deplorati dall'on. Pissavini, e crede che per rimediarvi ci vorrà una legge speciale. E il Governo sta precisamente studiando questo argomento.

Marincola invita il Ministero a far cessare l'abuso, in forza del quale le cartelle in cui s'involgono i processi si forniscono a Torino *(Rumori)*.

L'oratore sostiene che questo è un abuso che fa torto al Governo *(Oh! oh!)*

Tecchio (guardasigilli) suppone che ciò dipenda da contratto, ma dice che non ebbe ancor tempo di occuparsene; ma poichè il ministro deve occuparsi anche di queste cose, esaminerà la questione e provvederà (*Si ride*).

Dopo poche parole del guardasigilli e del relatore sopra il bilancio delle provincie venete, il presidente dichiara chiusa la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno reca la interpellanza Corte-Curzio sui fatti di Trani.

Corte rammenta come allorchè avvennero i fatti di Barlotta egli consigliasse come unico mezzo per fare cessare tali scandali una modificazione dell'articolo 1 dello Statuto. I fatti recentemente avvenuti a Trani confermarono questa sua opinione.

La politica inaugurata da qualche anno dai due o tre gabinetti che si sono succeduti è il principale movente di fatti nei quali il fanatismo religioso ha la sua parte nefasta.

Questa politica specialmente prediletta dal barone Ricasoli fu quella di aprire tutte le porte d'Italia ai preti e d'impestare tutto il paese con ogni sorta di frati *(benissimo a sinistra)*. Il Ministero Rattazzi pare voglia essere il continuatore di questa politica, poichè il progetto Ferrara-Erlanger sembra volere sanzionare ancor maggiormente questa politica.

In ogni modo prego il presidente del Consiglio a dirmi tutta la verità sui fatti di Trani.

Rattazzi (ministro) non sa con qual fondamento l'on. Corte abbia voluto addebitare al presente Gabinetto delle idee che esso non ha. Quanto prima sarà discussa la convenzione sull'asse ecclesiastico, ed allora sarà facile al Ministero di dimostrare che le accuse dell'on Corte son prive di fondamento (*Approvazione*). In quanto ai fatti di Trani, io non potrei meglio rispondere all'on. Corte che dando lettura alla Camera del rapporto pervenuto al Ministero. Da questo rapporto risulta, che l'arcivescovo, essendosi ricusato di cresimare una bambina di 14 mesi, il padre pronunziò in chiesa contro monsignore delle minaccie di farsi protestante e di tagliargli poi la testa. Questo fatto provocò una grande irritazione fra il popolaccio, ne nacque un tumulto grandissimo, ma infine ebbe forza la legge.

L'on. presidente del Consiglio termina, dicendo che di questi fatti non possono assolutamente essere tenuti responsabili i preti, e che l'autorità fece e farà il suo dovere onde sia mantenuto l'ordine e la libertà.

Corte ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, come prende pure atto della sua dichiarazione, che al momento della discussione dell'asse ecclesiastico il Governo dimostrerà di aver fatto divorzio con idee che fino ad ora egli pare dividere.

Tecchio (guardasigilli). Confermo quanto disse il signor presidente del Consiglio; aggiungerò soltanto che dal rapporto inviatomi dal procuratore generale di Trani risulta che monsignor arcivescovo nulla fece per provocare i disordini; egli si limitò a non volere cresimare assieme agli adulti una bambina malata di 14 mesi.

Anzi, allorchè egli seppe che in piazza c'era del tumulto, egli se ne stette tranquillamente chiuso in chiesa.

A sinistra. Bel coraggio... (*Si ride*).

Tecchio. Sì, o signori, monsignor arcivescovo fece benissimo a stare chiuso in chiesa, ed io sostengo essere stato questo un atto di grandissima prudenza (*Rumori*). Se egli si fosse mostrato in quel momento, chissà che sarebbe avvenuto (*Interruzione — Benissimo a destra*).

Per me, o signori, tutti sono eguali, dall'ultimo contadino al più alto dei vescovi; chiunque trasgredisce la legge sarà punito. Fino a che io starò a questo posto, e spero sia per breve tempo, io inculcherò sempre alle autorità di sorvegliare i vescovi, ma di tutelare i loro diritti come cittadini.

Frattanto a Trani si procede attivamente contro gli autori dei disordini. Furono fatti molti arresti in tutti i ceti, ed io assicuro la Camera che i colpevoli saranno sottoposti ai tribunali, i quali, io ne sono sicuro, faranno giustizia.

Curzio nega che il vescovo di Trani abbia fatto bene a tenersi nascosto nella chiesa; egli doveva uscire per sedare il tumulto (*Rumori*).

L'oratore rammenta l'esempio dell'arcivescovo di Parigi, il quale combatteva sulle barricate (*Oh! oh!*)

Presidente. La parola è all'on. Ricasoli. (*Movimento generale di attenzione*)

Ricasoli. Se l'on. Corte mi avesse accusato allegando fatti e ragioni, io gli avrei risposto con fatti e con ragioni; ma ad una generica sua opinione sugli intendimenti del passato Gabinetto, io ho poco a rispondere. Dirò soltanto essere erronea la sua affermazione che la stessa politica abbia prodotto i due fatti di Barletta e di Trani.

I fatti di Barletta avvennero sotto l'amministrazione Chiaves, nè potrebbesi dire che questo ministro avesse le stesse idee del gabinetto Ricasoli. Dunque la conseguenza cade da sè.

In quanto agli intendimenti del Ministero che io ebbi l'onore di presiedere, io dirò soltanto una cosa, che essi furono sempre informati ai più grandi principii di libertà e di giustizia.

Il Governo trovò molte diocesi vacanti, molti vescovi esiliati senza giudizio; egli fece punto e volle rimettersi sulla strada della legalità (*Interruzione a sinistra*). Sì, o signori, egli riaprì loro le porte delle loro sedi dalle quali erano stati tolti senz'ombra di legale giudizio. Questo fatto è frutto di quegl'intendimenti di ampia libertà professati dal Gabinetto Ricasoli, di quella libertà che sola deve essere guida e meta del Governo italiano. Io non feci mai differenza fra prete e borghese, tutti sono cittadini i quali hanno i loro diritti ed i loro doveri, e la legge tutela gli uni ed esige si adempiano gli altri (*A sinistra si fa gran rumore*). Io non dirò quali siano le mie convinzioni religiose, nessuno ha il diritto di chiedermele, ma ciò che so è, che in fatto di libertà la più ampia e la più assoluta, io troverò pochi che mi stiano a pari (*Rumori vivissimi. Approvazione a destra*). Questa è la mia convinzione, ed è perciò che la dico apertamente, senza ambagi, sicuro di me.

Allorquando io ho una convinzione, o signori, io non la nascondo, ma agisco in con-

seguenza; lascio che il mondo mi giudichi, ed allorchè trovo giusti questi giudizi, allorchè m'avveggo che ho errato io mi emendo, ma ciò di cui sono certo è che in fatto di libertà io non mi emenderò mai (*Applausi a destra*). Gli atti del Ministero che io ho presieduto sono sempre stati informati a questi principii di libertà grandissima, e le mie circolari sono lì per provare questa verità. Ciò io rispondo ai violenti attacchi che mi vengono fatti, e la mia professione di fede in fatto di libertà io la faccio franca, aperta in faccia al mondo e più volentieri ancora in faccia a quei deputati che ho l'onore di vedere di fronte a me (*Benissimo a destra — a sinistra si protesta*). E con queste convinzioni continuerò ad agire, sempre pronto a lasciare che le mie azioni sieno giudicate, a patto che lo sieno con calma, pacatamente, senza spirito od ira di parte, senza passioni inconsulte e modi violenti (*Approvazione*). Libertà e giustizia ecco i soli principii ai quali deve essere ispirata la politica di un paese e l'Italia, mettendoli a capo delle sue azioni, farà opera grande, nobile, duratura (*Vivissima approvazione dai banchi di destra — a sinistra si continua a gridare ed a protestare*).

Corte risponde all'on. Ricasoli che le parole sono belle e buone, ma che la convenzione Langrand-Dumonceau e le pastorali dei vescovi al momento delle elezioni non provano punto che il barone Ricasoli nutra le idee che ha esposte (*benissimo a sinistra*). Tutti gli atti della sua amministrazione provano all'incontro che egli voleva avvicinarsi ai preti e servirsi del loro appoggio.

(I rumuri continuano da tutte le parti della Camera).

Cairoli rispetta le intenzioni dell'onorevole Ricasoli ma guarda i fatti nè può capire come il barone Ricasoli voglia accusare coloro che non dividono tutte le sue idee.

Le insidie dei preti sono note e il progetto Dumonceau faceva credere che il precedente gabinetto volesse avvicinarsi alla Corte di Roma.

Anche noi vogliamo la libertà della Chiesa in un libero Stato ma la intendiamo diversamente dell'onorevole Ricasoli.

Noi crediamo che il Papato sia un pericolo per l'Italia... (*Interruzioni violentissime e da tutte le parti si grida: è vero*)

A destra. Non è vero.

Nicotera *ed altri a sinistra:* Clericali! Si i clericali stanno a destra.

La confusione è generale ed i rumori veramente assordanti. Da destra e sinistra i deputati si minacciano a vicenda. Da molto tempo la Camera non diede un tale spettacolo di disordine e di violenza. Per vari minuti non riesce al Presidente di ristabilire il silenzio.

Cairoli. Sì, o signori, in questo Parlamento vi sono i precursori dell'avvenire, come vi sono i paladini del passato...

(Queste parole suscitano nuovamente una vera tempesta. A sinistra si grida dando alla destra dei clericali; a destra invece si protesta e si vuole che gli interruttori sieno chiamati all'ordine. (*I rumori e la confusione sono al colmo*)

Cairoli. Mi meraviglio che in quest'aula, in Firenze, nella patria di quel grand'uomo che era Macchiavelli si protesti contro le mie parole; sì, o signori, Macchiavelli chiamava il papato un pericolo per l'Italia (*Applausi a sinistra e nelle tribune; rumori a destra*).

L'oratore termina sperando che questo argomento sarà trattato più ampiamente al momento della discussione sull'asse ecclesiastico.

(La Camera è molto agitata).

Ricasoli. Rinunzio alla parola che avevo chiesto, perchè l'agitazione della Camera mi fa vedere non essere opportuno trattare così incidentalmente una questione di tanta importanza.

Al momento della discussione sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico tutti potranno esporre le proprie idee, ed allora, se crederò necessario, prenderò anch'io la parola (*Bene*).

Del Zio. Domando la parola.

Massari. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ella ha la parola per una mozione d'ordine.

De Boni. Ma ella aveva già data la parola all'on. Del Zio.

Presidente. Non è vero; allorchè stavo per dargliela me la chiese per una mozione d'ordine l'on. Massari. Frattanto io la prego a non parlare senza chiedere la parola (*Rumori*).

Massari propone di troncare questa discussione irritante e per di più incidentale. Verrà momento in cui si parlerà della libertà della chiesa. In quel giorno si vedrà da qual parte stieno i campioni dell'avvenire e da quale i paladini del passato. (*Si ride a sinistra. Rumori. A destra: Sì! Sì!*)

La chiusura è appoggiata.

(Le conversazioni sono animatissime.)

Presidente mette ai voti e dichiara approvata la chiusura.

Del Zio. Domando la parola contro la chiusura.

Presidente. Ma è approvata.

Del Zio. Allora dirò che in questo modo il Parlamento italiano non rispetta il diritto dei deputati. (*Oh! Oh! Rumori vivissimi*)

Del Zio (con forza) Esso lascia soffocare tutte le discussioni (*interruzione*) e non tutela per nulla il suo onore. (*Questa dichiarazione solleva una nuova tempesta*)

Presidente. On. deputato Del Zio, io la chiamo all'ordine.

Del Zio. Io mantengo quello che ho detto.

Presidente. Ella non manterrà nulla affatto perchè il Presidente l'ha già chiamata all'ordine.

(I deputati scendono nell'emiciclo discorrendo animatamente, la seduta è sospesa per cinque minuti.)

Bixio presenta la lista dei documenti che i ministri dei lavori pubblici e del commercio devono presentare sulla Società adriatico-orientale.

La Camera sospende la discussione del progetto di legge intorno alle sentenze dei conciliatori stante l'assenza del relatore e quella sulle tariffe degli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche stante l'assenza del commissario regio.

Fossa riferisce sulla petizione della deputazione provinciale di Napoli intorno al decreto reale che ha sciolto i Consigli comunali e modificato le relative circoscrizioni per tutte le provincie ad eccezione della Toscana, della Venezia e di Mantova.

Il relatore propone sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la pubblicazione nelle provincie venete ed in quelle di Mantova della legge 3 agosto 1862 intorno all'amministrazione delle opere pie.

Rattazzi accetta il contro progetto della Commissione.

I sei articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

Nicotera propone che la Camera tenga seduta domani.

Risultato della votazione sul progetto di legge testè approvato:

Votanti	221
Maggioranza	111
Favorevoli	212
Contrari	9

La Camera approva.

Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati

Progetto n° 86 — Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Commissari:

Ufficio 1. Araldi — 2. Amari — 3. Maurogonato — 4. D'Ayala — 5. Acton — 6. Sandri — 7, Maldini — 8. Massari Giuseppe — 9. Bixio.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì, 18 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono gl'individui A. ed L. M., perchè avevano rubato un orologio d'oro con brillanti del costo di L. 900, che venne ricuperato.

Le stesse guardie contestarono poi la contravvenzione per corsa veloce a sei fiaccherai.

Alle ore 5 pomeridiane circa della giornata di martedì manifestavasi un incendio nella bottega di Angelo Trambusti, in via dei Cavallari, ove trovavasi un deposito di foglie di grano turco e di biade.

Il pronto accorrere dei pompieri municipali fece sì che l'incendio fosse presto domato, e che recasse solamente un danno materiale di quasi 400 lire.

Per quanto si crede, detto incendio non puossi attribuire a malevolenza.

Si ha da deplorare un suicidio.

Un tale Gaetano C..., d'anni 45, che mesi sono fu colpito da apoplessia, e che perciò divenne oltremodo melanconico e taciturno, martedì sera uccidevasi con un colpo di pistola al cuore in una sua rimessa situata in via del Moro.

Il senatore Matteucci darà, venerdì, 21 corrente, la settima lezione di *Elettro-fisiologia.*

Giovedì, 20 luglio, ad un'ora pomeridiana, nell'Instituto di studi superiori (via Ricasoli, num. 50) il professore Achille Gennarelli leggerà una dissertazione di riassunto di tutto il suo corso di Archeologia e Storia antica, esponendo più particolarmente a quali stipiti de l'umana famiglia si ricongiungano le varie razze che nei secoli più vetusti popolarono la penisola italica.

Nel giornata del 18 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,5 e la minima di + 14,5.

Nella notte del 19 giugno, la temperatura minima di + 14,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 18 di giugno.

Cantini Carlotta, d'anni 46 — Del Lungo Giuseppe, id. 72 — Burroni Serafina, id. 17 — Valli Bartolo, id. 42 — Baccani cav. Gaetano, id. 75.

Più 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 18 giugno 1867, furono 22, cioè, 12 maschi, 9 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 18 giugno.

Chirici Giovacchino, stoiaio, di età magg., di Bagno a Ripoli, e Lisi Carolina, tessitrice, di età magg., pure di Bagno a Ripoli.

Lastrucci Giuseppe, fornaio, d'età magg., di Pellegrino, e Lugiai Maria Clelia att. a casa, d'età magg., nata ai Bagni di Lucca.

Castri Jacopo, parrucchiere, di età magg., di Firenze, e Bianchini Assunta, att. a casa, di età magg., di Scarperia.

Rossi Antonio, cameriere, di età magg., di San Sepolcro, e Cozzi Maria Assunta, modista, di età magg., di Firenze.

Cipriani Orazio, fabbro, d'età minore, di Firenze, e Fabriani Ester, att. a casa, d'età maggiore, di Borgo S. Sepolcro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 annunzia che dal 14 al 16 del corrente giugno fu aperto alla pubblica corrispondenza un ufficio telegrafico a

Pozzallo (provincia di Siracusa);

Acciajolo (provincia di Pisa, nella stazione sociale della ferrovia);

Orbetello (provincia di Grosseto).

Sì in questo ufficio governativo, che nel precedente di Acciajolo vien fatto anche il servizio locale colla tassa ridotta di centesimi 50.

Furono in pari tempo riattivati al servizio del pubblico tutti gli ufficii telegrafici della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, nelle provincie venete, nelle quali praticavasi già durante l'occupazione austriaca.

— Leggiamo in data del 18 nella *Gazzetta di Genova:*

Giungeva ieri notte da Torino S. A. R. il principe d'Aosta coll'augusta sposa, diretti a Parigi.

La pirofregata *Maria Adelaide* era venuta appositamente da Tolone per trasportare a Marsiglia gli augusti viaggiatori.

Il principe viaggia incognito sotto il nome di conte di Pollenzo e non è accompagnato che da uno scudiere e qualche ufficiale d'ordinanza. La principessa è accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore.

La *Maria Adelaide* salpava dal nostro porto alla mezzanotte ossequiata dalle autorità civili, militari e marittime.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 18, ebbero luogo i funerali del conte Carlo Montanari, vittima delle sevizie austriache del 1853, e si può dire che a quei funerali concorse tutta Verona. Apriva il funereo corteggio la musica della banda cittadina seguita da un battaglione di guardia nazionale parata a lutto. Indi venivano le case di ricovero, d'industria e degli esposti, la società operaia, le scuole comunali e reali, l'emigrazione trentina, la banda militare, gli alunni del R. liceo ed il circolo democratico, primo promotore della mesta funzione.

Ai lati della bara stavano i compagni di carcere dell'estinto, e veniva quindi il municipio, la prefettura, senatori e deputati, le rappresentanze dell'esercito, dell'accademia di agricoltura, delle congregazioni di carità e degli esposti, delle belle arti, della Camera di commercio, del giornalismo, della Cassa di risparmio, dei tribunali, delle strade ferrate, ecc., ecc. Molte signore vestite a lutto si associarono alla mesta cerimonia, cui assisteva pure lunga fila di carrozze. Le strade per le quali passava il convoglio erano stipate di popolo, e da tutte le finestre sventolavano bandiere parate a lutto. Appena il feretro fu giunto al vestibolo della chiesa del Campo Santo furono pronunziati discorsi dall'ingegnere Cagliari, compagno di prigionia del conte Montanari; dall'onorevole Mestre, a nome del circolo democratico; dal prefetto comm. Antonio Allievi, e dal signor Alessandro Pandian, a nome della stampa.

— Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 18, proveniente da Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania e Taranto, arrivò fra noi il R. piroscafo italiano *Monzambano*, comandato dal signor Miloro, luogotenente di vascello di prima classe.

Questa mane poi arrivava il R. piroscafo egiziano *Sarkie*, capitano Adde-Lotiff, proveniente dal Porto Vecchio di Alessandria con 111 uomini di equipaggio e 21 passeggieri, appartenenti alla famiglia di S. E. Bini-Bey. Il *Sarkie* è armato di sei cannoni.

Caduta di un aereonauta. — Al *Secolo* di Milano del 18 scrivono:

L'aereonauta Blondeau, il 16 corrente, a Pavia, andò per aria col suo pallone, ma il suo viaggio aereo ebbe una peripezia che poco mancò non gli tornasse fatale. Giunto ad un'altezza grandissima, lo si vide poi calare precisamente in mezzo alla corrente del Ticino. Giunto a pochi metri dall'altezza dell'acqua, ei si dovette staccare dal pallone, precipitandosi nell'acqua, da dove, a gran fatica, riuscì a salvarsi, e buon per lui che, se per caso gli fosse sorvenuto sulla testa il pallone, avrebbe certo corso la sfortuna di questo, che giace tuttora in fondo del Ticino, da dove si lavora per cavarlo.

Un'epigrafe. — Nel render conto delle solenni esequie celebrate a Venezia in occasione che arrivarono in quella città le ceneri dei fratelli Bandiera e del Moro, la *Gazzetta di Venezia* del 18 annunzia, che il prof. cav. Tipaldo, loro professore nel Collegio di marina, ha pubblicato la seguente epigrafe:

Ai fratelli Attilio, Emilio Bandiera — A Domenico Moro — Per l'Italia morti — Quando la ben augurata munifica gratitudine — Di Re Vittorio Emanuele — Rendeva alla patria le ceneri onorande — Questa memoria — Il loro antico maestro — Emilio de Tipaldo — Consacrava — Venezia il dì XVIII giugno MDCCCLXVII.

Superstizione fatale. — La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 17 corrente scrive:

Alcune sere fa due brigate di donne, l'una di 4 e l'altra di 5 s'avviarono la prima al civico camposanto, l'altra alla piazza d'armi per pregare come esse dicevano, le anime del purgatorio e più particolarmente quelle dei giustiziati, a dare loro tre numeri per vincere al lotto! Alcuni giovani, saputa la cosa, si condussero celatamente in quei luoghi, e con fiamme e travestimenti si ingegnarono far credere a quelle donne di essere gli spiriti da esse invocati. Immaginate se il terrore il più profondo non si impadronì dell'animo delle credule femminette, le quali fuggendo si ridussero alle loro case. Quasi tutte però ebbero a esserne più o meno malate e ad una di esse che allevava un bambino, si è perfino inaridito il seno.

Auri sacra fames. — Leggiamo in in data del 17 nella *Gazzetta dell'Umbria:*

F... B... è un possidente di Poggio Nativo (Rieti). Sebbene vecchietto, ha voluto passare a seconde nozze; e pochi mesi or sono ne ha avuto un figlio. — Aveva però anche una figlia del primo letto, M... V..., già maritata a Monte S. Maria. — Costei nelle ore pomeridiane del 2 corrente si è recata in Poggio Nativo a fargli visita. Non ha trovato in casa lui, ma vi ha trovato la matrigna che allattava il suo bambino di quattro mesi. — Simulando un accesso di straordinaria affezione, ha voluto ad ogni costo pigliarlo in collo, e dargli un poco del suo latte. Ma quella creatura, appena accostata al seno se ne è staccata tosto ed ha cominciato a gemere ed a sputare. Il fenomeno è sembrato strano, tanto più quando si è osservato che gli si enfiavano le labbra e la lingua. Un medico è stato subito chiamato; e, visitatolo, ha dichiarato che il bambino era avvelenato e che disperava di salvarlo; povero innocente! — Dicesi sia questa una vendetta della V... contro il proprio padre, che, riammogliandosi, le ha tolto la speranza della eredità. — Essa è stata arrestata nella stessa notte dai carabinieri reali.

Onorificenza. — Con piacere registriamo un'altra onorificenza data ad un artista novarese.

S. M. ha concesso al signor Giacomo Morera di fregiare la sua fabbrica di arredi da chiesa collo stemma reale. Certamente il coraggio e l'intraprendenza del signor Morera la dimostrano meritevole d'ogni elogio e degno della ottenuta onorificenza, mentre ogni industria in Italia è in languore, mentre i tempi volgono non propizi, ma contrari a tutto ciò che sa di chiesa, e molti consimili stabilimenti fecero punto fermo; il signor Morera imperterrito continuò ad occupare buon numero di lavoratori e belle ricamatrici, e spedisce le sue pianete, i suoi calici, ecc. in tutte le provincie d'Italia, nonchè nelle isole di Sicilia e di Sardegna, diffondendo così come non inutile nella famiglia italiana il nome di Novara.

Aggiungendo questo a molti altri tratti della operosità novarese, possiamo ripetere superbi, che nelle scienze e nelle arti a Novara si lavora!

Una gran nave. — I giornali di Londra del 15 annunziano che la Società del Thames Iron Works sta costruendo pel Governo di Prussia una corazzata di straordinaria forza: sarà della portata di 5,938 tonnellate con una macchina della forza nominale di 1150 cavalli: porterà 30 cannoni, molti di questi di 50 tonnellate e del calibro da 500 libbre inglesi. Si chiamerà *Wilhelm I.*

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie il 31 maggio 1867, specchio dal quale apprendiamo che, il numerario ed i biglietti di Banca che si trovavano in cassa il 1° giugno 1867 ammontavano a L. 195,960,573 21, somma che se vi si aggiunge quella di L. 7,948,016 39 che trovavasi nelle casse delle provincie venete, ci dà un totale di L. 203,908,589 60.

ELEZIONI POLITICHE DEL 16 GIUGNO

Sala. — Ballottaggio fra Ruggiero con voti 183 e Amore con 51.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Varsavia, 18. — Sono arrivati l'imperatore e l'imperatrice e furono accolti con entusiasmo.

Berlino, 19. — È arrivato il sig. di Taufkirken e sottoscrisse l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello Zollverein.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Un emendamento proposto da D'Israeli, tendente ad assegnare un solo rappresentante al Parlamento per le Università di Durham e di Londra, fu respinto con 234 voti contro 226.

Vienna, 19. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che il gabinetto russo abbia declinato la proposta dell'Austria per la revisione dei trattati del 1856. Il gabinetto di Vienna, soggiunge la *Gazzetta*, trattò tale questione in un dispaccio diretto il 1° gennaio a Metternich, ma le sue proposte, non essendo state accolte favorevolmente dalle potenze, non furono più da esso rinnovate.

La *Gazzetta* dice poi di lasciare alla Russia la cura di smentire la voce che il principe di Gortskakoff abbia concepito, per certe eventualità, progetti sulla Gallizia che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

Vienna, 19. — La *Presse* dice che la conferenza fra Moustier, Gortschakoff, Bismark, Cowley e Metternich, durante il soggiorno dello czar a Parigi, non ebbe lo scopo di preparare un accordo comune onde migliorare la situazione della Turchia. In questa conferenza fu semplicemente convenuto di attendere gli effetti delle misure prese dal sultano. In seguito a questa deliberazione, gli ambasciatori di Russia, di Francia, di Prussia e d'Austria presentarono il 15 giugno alla Porta la proposta di procedere ad una inchiesta sugli affari di Candia. È però inesatto che tale proposta sia stata fatta sotto la forma di una nota identica.

Nuova-York, 5. — Juarez e i suoi ministri hanno tenuto il 17 maggio un Consiglio a S. Luigi di Potosi per deliberare sulle sorti di Massimiliano. Non si sa quale deliberazione abbiano prese. Massimiliano stipulò che sarebbe trattato come prigioniero di guerra, e che se qualcuno dovesse essere fucilato, egli lo sarebbe pel primo. Escobedo ordinò di fucilare tutti gli ufficiali imperiali che ricusassero di arrendersi.

Parigi, 19. — La *France* dice che l'imperatore Napoleone non andrà a Berlino; che la voce della venuta del Papa a Parigi non ha alcun serio fondamento, e finalmente che è molto incerto il viaggio a Parigi della regina di Spagna.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 19 giugno

	18	19
Fondi francesi 3 %	69 85	69 47
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 50	98 90
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 25	52 50
» Fine mese	52 40	52 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	376	383
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	251	256
Strade ferr. Vitt. Emanuele	74	75
» » Lombardo-Ven.	397	398
» » Austriache	477	478
» » Romane	78	75
Obbligazioni	420	420
» del Prest. austr 1865	325	326
» » in cont.	328	330

Londra, 19. — Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 giugno

5 %	C. l.	53 — d.	52 95
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	69 — d.	68 —
3 %	N. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1410 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	1510 — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	206 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	382 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 87 1/2 - 82 90 95

Napoleone d'oro —

Borsa di Milano del 18 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— 52 90
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1520	— — —
» Strade Ferrate merid.	200	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	121 50	— — —
» Beni demaniali	— —	— 380 25
» Città di Milano 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova del 18 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 85	52 85
» » »	f. m.	52 90	52 90
» in piccole partite	cont.	53 —	53 40
» Hambro 1851	cont.	76 —	76 —
Banca d'Italia	cont.	1510 —	1507 —
» »	f. m.	1512 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	280 —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	379 —	379 —

Borsa di Torino del 18 giugno.

Corso legale 52 77 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 04 a 21 05

Argento a L. 4 75

Rame a L. 0 75

Ai Signori Viaggiatori

si raccomandano i seguenti ALBERGHI, ove, oltre una eccellente Cucina e pronto servizio troveranno bellissimi Appartamenti a prezzi discreti, Bagni, Gondole, e tutto ciò che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore.

GRAN HOTEL DE LA VILLE
palazzo Loredano, Canal grande, Venezia
Table d'hôte, bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

HOTEL BAUER
Ponte San Moisè, Venezia
Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
S. Luca nel Brà, Verona
con giardino e grande stabilimento di Bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi a vapore, ecc., ecc.

In ognuno dei suddetti Alberghi parlasi Italiano, Francese, Tedesco ed Inglese e trovasi la ***Birra*** *delle migliori fabbriche, conservata* ***nell' immensa ghiacciaia*** *appositamente costrutta dai proprietari degli Alberghi.*

DEPOSITO
DI ETERE SOLFORICO PER FOTOGRAFIA

presso il sig. Menesson, Scali del Corso, nº 4, piano terreno, Livorno.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intera Bottiglia	L. 3 80
Mezza id.	» 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Vero buon Mercato
(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 30 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

BAGNI SAXON CASINO
VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO
Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

Banca Franco-Italiana

MILANO Via S. Pietro all'Orto, 8 || **PARIGI** Rue Feydeau, 1 || **TORINO** Via Carlo Alberto, 18

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
ESTRAZIONE DEL 14 LUGLIO 1867.

Le Obbligazioni russe 5 0|0 1864 sono di **100 rubli** ciascuna; godono dunque d'un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300 premi** divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premii di	10,000	rubli d'arg.	30,000
1 » »	75,000	5 »	8,000	»	40,000
1 » »	40,000	8 »	5,000	»	40,000
1 » »	25,000	25 »	1,000	»	20,000

260 premi di 500 rubli 130,000

Oltre i suddetti premi verranno estinte **1,800** obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossie con un premio corrispondente al 20 0|0.

Queste obbligazioni sono emesse al prezzo di lire 400 in oro ciascuna con godimento dei coupon di luglio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 prossimo venturo luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca la quale s'incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al **Prestito spagnuolo 1866**, interesse annuo 10 0|0.

ed al prestito dei Principati Danubiani, 12 0|0.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 55. — Firenze *alla Libreria Bettini* e *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*, — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Münster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tecnico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Milano farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, nº 40 — a Livorno, farmacia G. Simi — a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (8)

ACQUA DA TOELETTE
ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIQUIDAZIONE DI MOBILIA
ed appigionasi la vasta bottega con locali annessi.

In via de' Panzani, num. 27 vicino alla piazza vecchia di Santa Maria Novella, è posto in vendita un bell'assortimento di mobilia convenientissima, e desiderandosi appigionare quella località, **al più presto possibile**, si praticheranno **prezzi veramente bassi e ridotti**, onde ottenere sollecitamente **lo smercio totale**.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto**

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d' Hlyshcr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO ORAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrate ad un mio amico le mie infermità, mi consigliò l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale* di *Hyslchr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 40 per n. 2 *flacons*.

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

2 Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 60, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette del suo *Elissire vegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 410)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cente, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista*.

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 / Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico
di LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli:

L'**Injezione vegetale** guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., sì recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le **Pillole catartiche** DEL P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 le piccole.

Le **Pastiche pettorali** del DOTTOR CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

VINO DI BELLINI
STOMATICO TONICO — ALLA CHINA E COLOMBO — APERITIVO FEBBRIFUGO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate ai convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche e clorosi. L'appetito* e la *digestione* sono dal **VINO BELLINI** fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa fr. **4 50** la bottiglia con unita e dettagliata istruzione. — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formola di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da **MANZONI**, e **C.** via Sala, nº 40, succursali Firenze, farmacia *Pieri*; Bologna, *Bonavia*; Pisa, *Carrai*; Genova, *Bruzza*; Torino, *Mondo*; Napoli, *Mondo*; Venezia, *Bötner*; Foggia, *Valentini*; Ancona, *Moscatelli*; Bari, *Lippolis* e nelle principali farmacie del Regno.

Stabilimento Idropatico

DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque minerali presso *SERRAVALLE-SCRIVIA* sull'antica strada fra Genova e Torino.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE

Per ischiarimenti dirigersi al dirett. dott. cav. *G. B. Romanengo*, in Voltaggio.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
FRATELLI ALINARI
VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

BIRRERIA CORNELIO
PIAZZA DE' BONI FIRENZE — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFE E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 450 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1|2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come *Birrone* di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, nº 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

OROLOGIERIA
C. ROLANDI, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0|0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scattola di 100 confetti L. 5 / Id. 1|2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, nº 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27.

VIA RICASOLI, NUM. 9.

Casse forti in Ferro
GARANTITE
CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.
(Vienna)

Rappresentanza generale *presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.* Firenze, via Ricasoli, 21.

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depositivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Via Ricasoli, Num. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone